

OLIVIERO TOSCANI

Il fotografo si candida in Toscana coi Radicali: chiedo appoggio al Pdl

FIRENZE ■ «Io sono il candidato dei Radicali. Ho proposto al Pdl di appoggiarmi e così ci sarebbe davvero il rischio di vincere e di battere la sinistra, che qui governa da oltre 60 anni». Lo ha detto Oliviero Toscani, durante l'incontro organizzato per presentare la sua candidatura a presidente della Regione Toscana.

«Ci sono stati dei contatti e ne ho parlato con il ministro Matteoli», ha aggiunto Toscani. «A breve ci sarà una decisione, forse anche nel giro di 48 ore. Io corro per vincere. Se il Pdl deciderà di non appoggiarmi, potrei anche decidere di non correre».

Antonio Di Pietro dice che non ci sono «preclusioni» ma anche che non intende dare «cambiali in bianco al Pd». E già sono volate scintille con la Bonino, per la quale l'ex pm «parla un po' a vanvera di liberismo». Bersani oggi vedrà anche il leader dell'Idv per tentare di cancellare ogni fibrillazione.

RESA DEI CONTI IN PUGLIA

Fibrillazioni che scuotono il Pd pugliese. L'assemblea regionale che dovrebbe decidere se candidare Francesco Boccia senza passare per le primarie, prevista per ieri, è saltata. È stata convocata per sabato, con quest'avvertenza: i delegati sa-

Vertici

Oggi il leader dei Democratici incontra Bonino e Di Pietro

ranno chiusi una stanza inaccessibile agli esterni, che potranno seguire i lavori da un maxischermo. Una decisione presa pensando a quanto accaduto l'ultima volta (la presenza di sostenitori di Vendola in sala ha fatto interrompere l'assemblea) e che la dice lunga sul clima. Che non piace a Boccia: «Il Pd scelga se fare l'alleanza con l'Udc o presentarsi senza - dice rivolto soprattutto a chi chiede le primarie sapendo che i centristi sono contrari - nel primo caso io sarò il candidato, nel secondo non mi interessa».

E Rosy Bindi, che nei giorni scorsi era espressa a favore delle primarie anche in questa regione, dice che rispetterà «qualunque decisione prenderà il Pd» e che se primarie saranno, lei sosterrà Boccia. ♦

La consultazione: «Niente primarie ma lascia qui il tuo commento»

■ Dal *Yes we can* al *Yes we click*. Dalle primarie alle consultazioni online. «Lascia un commento, te ne saremo grati».

È l'ultimo ritrovato (o surrogato?) della partecipazione escogitato dai circoli Pd. Visto che oggi Emma Bonino, dopo il blitz radicale della scorsa settimana, dovrebbe essere presentata ufficialmente come candidata del centrosinistra nel Lazio, durante la direzione regionale convocata presso l'Aran Hotel di Roma. E con ciò le primarie dovrebbero essere sfumate. Non solo ma a dirla tutta in realtà non c'è nemmeno il tempo «di avviare una discussione de visu», il buon vecchio dibattito in sezione.

Quindi che si fa? Qualche dirigente di circolo non si è perso d'animo. Iscritti e simpatizzanti del Pd Garbatella questa mattina si sono visti recapitare in gran fretta, via posta elettronica, una missiva - «Care democratiche, cari democratici, come sicuramente sapete, da oramai qualche giorno Emma Bonino ha ufficializzato la sua candidatura...» -

**C'è posta per te
Dibattito online per il Pd Garbatella: «Non c'è tempo di persona»**

in cui si spiega appunto che i giochi sono fatti. L'ordine del giorno per la direzione odierna pure: «Sostenere Emma Bonino come candidata del centrosinistra alla presidenza della Regione». Per le primarie non c'è tempo. Ma siccome consultare la base è importante. «Vi chiediamo di esprimere la vostra opinione in merito. Lo potete fare adesso, lasciando un commento a questo post. Te ne saremo grati», spiega nelle ultime righe la lettera.

Finora, quelli del Pd Garbatella sono stati fortunati. A parte qualche nota di pacato e inevitabile dissenso è un coro di: «Emma Bonino è senz'altro un'ottima scelta». «Una simile candidata è una gran fortuna dopo il caso Marrazzo». «Bene, Emma Bonino ha la possibilità di vincere». E poi: «È un po' troppo tardi ormai per le primarie».

Tutto è bene quel che finisce bene, dunque. Quindici commenti raccolti nel giro di poche ore. E la base è stata consultata.

MARIAGRAZIA GERINA

La dubbia galassia Polverini Fazzone, ras di Fondi nel comitato elettorale

Claudio Fazzone è nel comitato elettorale di Renata Polverini: il senatore Pdl che ha impedito lo scioglimento del Comune di Fondi per mafia. Il ministro Maroni ha inviato le motivazioni degli arresti, si salva la «testa» politica.

NATALIA LOMBARDO

ROMA

Si è arricchita di un altro satellite, a dir poco discutibile, la galassia di Renata Polverini: ha inserito nel comitato elettorale il senatore Claudio Fazzone, potente dominatore dell'area pontina, coordinatore del Pdl a Latina, che è riuscito a impedire lo scioglimento del Comune di Fondi per infiltrazioni mafiose. Così, tutti allegri appassionatamente, da Gasparri a Storace, da Tilgher a Fazzone (con la benedizione di Cicchitto) i pilastri che sostengono la candidata del Pdl alla Regione Lazio fanno sfumare il dubbio che la sindacalista sia «una che piace anche alla sinistra».

Approfitando del vantaggio che il Pd, con le sue indecisioni, le ha generosamente lasciato, Polverini ha già iniziato la sua campagna elettorale alla Befana. Lanciata come candidata unica dai tg governativi (dal Tg1 ai regionali fino al Tg5 che ha sfidato lo sciopero), il primo tour è stato proprio in quelle province «nere»: Latina, Rieti, Frosinone. Enclave storiche di Alleanza Nazionale (e dell'ex Msi), da Storace a Italo Bocchino. E nel comitato elettorale, dove c'è la non velina Beatrice Lorenzin, l'infilare Fazzone è una buona ricetta: porta in dote 50mila voti della provincia di Latina.

COMUNE DIMESSO MA NON SCIOLTO

La storia del Comune di Fondi è complessa: la procura distrettuale antimafia avviò le inchieste sui legami tra mafia, camorra e clan della 'ndrangheta dei fratelli Tripodo con e politici delle amministrazioni locali, in un territorio dove si trova il mercato ortofrutticolo più grande d'Europa.

I rapporti dei carabinieri, della commissione Antimafia e dell'(ex) prefetto di Latina Bruno Frattasi rivelarono gli stretti legami tra politica e attività mafiose. Quest'ultimo nel settembre 2008 chiese lo scioglimento del Comune, ma anche la richiesta avanzata due volte dal ministro dell'Interno Maroni al consiglio dei ministri è stata arenata nel gioco di potere avallato da Berlusconi con la scusa che nessuno era indagato, tesi supportata con forza ai ministri Meloni,

Brunetta e Sacconi, in ottimi rapporti con il senatore Pdl.

Finché il ras della Pontina, il senatore Fazzone, con suoi interventi non è riuscito a evitare lo scioglimento del Comune pontino guidato dal suo sodale Luigi Parisella. Con un escamotage: si sono dimessi sindaco e giunta, così che a marzo si tornerà a votare insieme alle Regionali. Ciliegina sulla torta: a dicembre 2009 il prefetto Frattasi è stato rimosso da Latina e spostato all'Ufficio di coordinamento delle forze di Polizia. Una promozione-rimozione, insomma.

Gli unici arrestati sono stati alcuni uomini del clan Tripodo e dei funzionari (l'assessore ai lavori pubblici, il capo della polizia e il suo vice, il dirigente dei lavori pubblici, un imprenditore e un funzionario del settore bilancio). La «testa» politica del sistema è salva. Adesso il ministro Maroni ha inviato le motivazioni degli arresti, nelle quali si spiega perché tutte le responsabilità sono state addossate a questi funzionari.

Una vittoria per l'astuto Claudio Fazzone, ex agente di Polizia che, dall'essere autista di Nicola Mancino quand'era ministro dell'Interno, sale in tempo sul cavallo berlusconiano, viene eletto nel consiglio regionale della Giunta Storace e così si coltiva il suo feudo di voti. E lo scudo berlusconiano lo protegge. ♦

IL CASO

Belpietro e Paragone Blindata l'informazione Rai

■ Silvio Berlusconi sta chiudendo il cerchio sull'informazione Rai, secondo lui dominata dalla sinistra: a quindici giorni di distanza dovrebbero partire su RaiDue il talk show di garanzia per la Lega (Pierluigi Paragone) e, soprattutto, quello dell'Anti-Santoro berlusconiano, Maurizio Belpietro, direttore di Libero.

Questa trasmissione è stata inserita nel palinsesto dai primi di febbraio per il lunedì in prima serata (così non sbatte con Vespa): oggi però ne dovrà discutere il Cda a Viale Mazzini e sembra che non si dia così per scontato l'arrivo in Rai del direttore di Libero, che ha anche una sua striscia mattutina su Mediaset.

Venerdì 15 inizia «Ultima parola» di Paragone, RaiDue in seconda serata, spazio leghista che rischiava di non nascere, oscurato da Belpietro. **N.L.**